**Servizio per la Pastorale giovanile**

**Diocesi di Piacenza – Bobbio**

**Dio di tenerezza**

**Percorso giovani di Avvento 2015**

**APPUNTAMENTI**

**Veglia diocesana dei giovani di Avvento**

**“Si alzò e andò in fretta”**

***Tutto in un abbraccio***

Venerdì 11 dicembre

ore 21.00

Chiesa di San Giovanni in Canale (Piacenza)

Attività in preparazione della Veglia diocesana dei giovani

**Le Parole e i colori dell’accoglienza**

In vista della veglia diocesana chiediamo ad ogni parrocchia, associazione o movimento che partecipa alla veglia di realizzare in modo artistico-evocativo le immagini, le emozioni, le forme e le parole legate al tema dell’accoglienza. Il tema dovrebbe essere stato anticipatamente trattato attraverso il percorso di gruppo suggerito in questo sussidio.

La tecnica di realizzazione è libera: tempere, acrilici, mosaico, patchwork… può essere una rappresentazione astratta o realistica, più didascalica o evocativa… può contenere forme e parole. La fantasia dei giovani saprà sicuramente realizzare qualcosa di bello e significativo.

 L’unico vincolo che mettiamo è la dimensione del telo: 1 metro per 2 metri (tipo lenzuolo singolo) e ti chiediamo di consegnarlo al Servizio di Pastorale giovanile entro mercoledì 9 dicembre.

Per ulteriori chiarimenti rimaniamo a tua disposizione.

**ICONA BIBLICA**

**Dal Vangelo di Luca 1,39-56**

*39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo . Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo . 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".*

*46Allora Maria disse:*

*"L'anima mia magnifica il Signore*

*47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*48perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente*

*e Santo è il suo nome;*

*50di generazione in generazione la sua misericordia*

*per quelli che lo temono.*

*51Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*52ha rovesciato i potenti dai troni,*

*ha innalzato gli umili;*

*53ha ricolmato di beni gli affamati,*

*ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*54Ha soccorso Israele, suo servo,*

*ricordandosi della sua misericordia,*

*55come aveva detto ai nostri padri,*

*per Abramo e la sua discendenza, per sempre".*

*56Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**APPROFONDIMENTO BIBLICO**

**Con queste parole Papa Francesco ci invita a guardare a Maria:**

“Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: ‘Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!’. La Madonna ci conosce bene, è mamma, sa bene quali sono le nostre gioie e le nostre difficoltà, le nostre speranze e le nostre delusioni. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore: ‘Rialzati, va’ da mio Figlio Gesù, in Lui troverai accoglienza, misericordia e nuova forza per continuare il cammino...Non avere paura! Lui ti insegnerà a seguirlo per testimoniarlo nelle grandi e piccole azioni della tua vita, nei rapporti di famiglia, nel tuo lavoro, nei momenti di festa; ti insegnerà ad uscire da te stesso, da te stessa, per guardare agli altri con amore, come Lui che non a parole, ma con i fatti, ti ha amato e ti ama!’

*O Maria, facci sentire il tuo sguardo di Madre,*

*guidaci al tuo Figlio,*

*fa’ che non siamo cristiani di vetrina’,*

*ma che sanno 'sporcarsi le mani'*

*per costruire con il tuo Figlio Gesù,*

*il suo Regno di amore, di gioia e di pace”.*

 **“Maria e il suo canto di povertà”**

(Tratto da “Il povero nella Sacra Scrittura” di Albert Gelin, Sussidi biblici edizioni San Lorenzo Cfr. pag. 93-101)

Essi invocheranno il mio nome, ed io li esaudirò.

lo dirò: Popolo mio! ed ei dirà: Signore, Dio mio (Zc 13, 8-9).

Nel suo aspetto concreto questo popolo sempre in formazione si compone di «poveri»: “perché il Signore si compiace nel suo popolo, e glorifica gli anawim (poveri) salvandoli” (Sal 19, 4).

Noi udiamo le preghiere e le aspirazioni di questi anonimi fedeli succedersi nella storia, finché un giorno si concentreranno in Maria, vero punto di passaggio tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Maria sarà l'eco istantanea di quella lunga catena di oranti, colei che riassumerà in sé quell'anelito al Dio che viene, quell'immensa attesa che è la dimensione spirituale di Israele e che genererà finalmente il Cristo. Un giorno, dunque, vi fu il mistero di Nazareth. L'incarnazione si è compiuta in un profondo silenzio. La borgata della Galilea non è nominata nel Vecchio Testamento: era da chiedersi se da essa sarebbe mai potuto uscire qualcosa di buono. Quella località senza passato ricevette l'annuncio della gioia messianica perché c'era in essa un silenzio, una disponibilità, un vuoto, un appello: vi era Maria. Beata colei che ha creduto: sono le parole di Elisabetta alla Vergine dell'Annunciazione.

Quel giorno Maria comprese, per quanto era possibile comprendere, l'unità della propria vita; quel giorno ella entrò nel mistero della vocazione, si gettò con tutta la forza della propria giovinezza nell'Avventura spirituale che era più grande di lei e nella quale ella non era che la Serva del Signore.

Maria non rifiuta la qualifica di beata; il saluto della cugina le offre, anzi, l'occasione e quasi il tema del Magnificat (Lc 1,46-55).

**L'anima mia magnifica il Signore: /e il mio spirito esulta nel Dio della mia salvezza;**

**perché egli ha guardato alla bassezza della sua ancella,**

**e da questo momento tutte le generazioni mi chiameran beata;**

**grandi cose infatti ha fatte in me Colui che è potente, il cui Nome è santo,**

**e la cui misericordia passa di generazione in generazione su quelli che lo temono.**

**Egli ha operato prodigi col suo braccio;**

**ha disperso coloro che s'inorgoglivano nei pensieri del loro cuore;**

**ha rovesciato dal trono i potenti ed ha innalzato gli umili;**

**ha ricolmato di beni gli affamati e rinviato a mani vuote i doviziosi.**

**Si prese cura d'Israele, suo servo, ricordandosi della propria misericordia,**

**come aveva detto ai padri nostri, ad Abramo e ai suoi discendenti per tutti i secoli.**

La prima parte (vv. 46-49) non è che l'esplosione di giubilo ed effusione di gratitudine. La giovane donna si sente oscuramente al centro della storia della salvezza: tutte le età a venire si ricorderanno di lei. La Vergine è lo strumento delle «meraviglie» più eccelse. Eccola piena d'ammirazione per la «condotta» divina. Solo i santi sanno parlare umilmente della loro umiltà. Nel Magnificat Maria ha saputo esprimere la sua umiltà senza metterla in evidenza.

E infine, nell’ultima parte, la Vergine saluta l'adempiersi della salvezza di tutta la comunità, perché il Signore ha consolato il popolo suo, e avrà misericordia dei suoi poverelli (Is 49, 13).

Sì, fu a Nazareth che il Salvatore, vedendo la Madre e ascoltandone la voce, amò quegli anawim che un giorno avrebbe chiamato i suoi discepoli.

**La casa della benedizione**

(Tratto da “Le case di Maria” di Ermes Ronchi, Edizioni Paoline 2006 Cfr. pag. 31- 39)

Quelle tra Maria ed Elisabetta sono le prime parole che, nel Vangelo di Luca, si scambiano due esseri umani. In questo primo dialogo tra persone, la prima parola di Elisabetta è una benedizione: «Benedetta. Benedetta tu fra le donne». Su tutte le donne, si estende la benedizione di Elisabetta; su tutte le figlie di Eva, su tutte le madri del mondo, su tutta l'umanità al femminile, su tutti i frammenti di Maria sparsi nel mondo e che hanno nome «donna» scende questa benedizione. Con Maria viene nella casa il Dio della gioia.

La prima parola del primo dialogo evangelico dovremmo tutti custodirla come un tesoro: «Benedetta tu». Imparare anche noi a benedire, a dire bene, a cercare le parole più buone. Ma è più che dire, è una forza di vita che viene dall'alto, invocata da presso Dio, La benedizione genera vita e crescita, fa nascere energia vitale. E una casa dove non ci si benedice l'un l'altro, dove non ci si loda reciprocamente, è destinata alla tristezza, diventa un luogo dove ci si elide gli uni gli altri, anziché sostenersi.

Non saremo mai felici se non impariamo a benedire. Benedire il Signore e chi mi ha dato la vita, benedire Dio e chi mi dona amore, benedire il sole e l'acqua, il fuoco e il pane. Come i santi.

**La casa della lode**

La prima parola che Maria pronuncia nella casa sul monte è di lode. Modello per i credenti: verso Dio, il primato della lode; verso i fratelli, il primato della benedizione.

Tutte le prime preghiere cristiane nascono attorno a Maria: il Magnificat, la prima parte dell'Ave, il Benedetto, il Gloria degli angeli a Betlemme, il Cantico di Simeone. Maria fa na-scere preghiere. Il vero devoto di Maria allora impara da lei a lodare e a benedire, a liberare il cuore davanti a Dio, a far entrare nella preghiera la vita, i poveri e gli affamati, a fare della preghiera la casa abitata dalla storia degli uomini. Imparare a pregare come lei: que-sta è la vera devozione.

Maria ha capito Dio, ha visto che Dio è un Dio innamorato e compie meraviglie.

La salvezza non viene dal fatto che io amo Dio, ma che Dio ama me.

**Casa come Santuario**

La casa, il luogo dove la vita celebra la sua festa e i suoi drammi, diventa per Maria ed Elisabetta il luogo della liturgia più vera. E lodano Dio, ringraziano, benedicono; e sono due donne, unica pagina del Vangelo che ha per protagoniste due donne; di più, due donne nell'attesa di essere madri; due donne assorbite dal loro futuro. Dio viene come generazione, viene dall'avvenire, viene come futuro di vita. Ogni nascita è profezia.

Due madri costruiscono un santuario di preghiera nella casa.

Ricominciare, come loro, a pregare insieme nella casa, ricominciare a benedire la casa e i suoi abitanti, a segnare i giorni con i segni di Dio, a segnare le nostre parole con le parole di Dio. Forse dopo potremo anche noi diventare benedizione per quanti ci incontreranno.

**Credente gioiosa**

La gioia di Maria, così evidente nel Magnificat, non deriva dal suo temperamento ma da un'esperienza spirituale. Non è Maria che è gioiosa, è la sua fede, riconoscente e stupita. La nostra generazione è affascinata dai profeti, forse più ancora che dagli apostoli; abbiamo fame di profeti, uomini dal cuore in fiamme, uomini certi di Dio; fame di parole autorevoli e autentiche, che creano e fanno essere ciò che ha da essere.

Maria ricorda che la fede o è gioiosa o non è. La fede vera è quella del Magnificat. Perché ciò che noi chiamiamo fede spesso altro non è che paura del mistero e perciò è cupa, angosciata, intessuta di ombre, e troppo raramente serena, leggera, distesa, lieve come invece quella della ragazza di Nazareth sui monti di Giuda.

Il vero modo di onorare Maria non è di magnificarla, ma di magnificare il Signore con lei e come lei.

**Domande per la riflessione**

*“… ecco tre «grandezze» umane chiuse in se stesse, tre «sufficienze» in conflitto con Dio: l'orgoglio (vv. 50-51), la potenza (v. 52), la ricchezza (v. 53)”,* dice il biblista Gelin; **quanto sono presenti in me? E quanto mi impediscono l’accoglienza del Messia?**

Dice padre Giovanni Vannucci: “A *tutti i frammenti, a tutti gli atomi di Maria sparsi nel mondo e che hanno nome donna, rivolgiamo oggi il saluto di Elisabetta. Benedetta tu, o donna…”.* E poi padre Ermes aggiunge: “*Imparare anche noi a benedire, a dire bene, a cercare le parole più buone…Il primo passo per l'incontro con il mistero e con il cuore dell' altro è benedire, è poter dire, nella mia casa, allo sposo, ai figli, a mia madre o all'amico: tu sei una benedizione di Dio per me, tu sei un dono di Dio, tu sei salvezza che mi cammina a fianco.”* **Quali sono le persone che considero una benedizione per la mia vita? Forse ne dovrei aggiungere altre, quali? In che misura io sono benedizione per gli altri?**

*“La gioia di Maria fa essere la fede ciò che è: ospitalità di un Dio innamorato e affidabile. A noi, ammantati di gravità e concentrazione, Maria ricorda che la fede o è gioiosa o non è. La fede vera, quella del Magnificat. Perché ciò che noi chiamiamo fede spesso altro non è che paura del mistero e perciò è cupa, angosciata, intessuta di ombre, e troppo raramente serena, leggera, distesa, lieve come invece quella della ragazza di Nazaret sui monti di Giuda”.* **L’importanza di una fede gioiosa viene spesso richiamata anche da Papa Francesco; ne siamo capaci? Che cosa incupisce la nostra fede come giovani cristiani?**

**IL PERCORSO PER I GRUPPI GIOVANILI**

**Introduzione**

L’icona evangelica che guida questo tempo liturgico dell’Avvento/Natale è tratta dal Vangelo di Luca (*Lc* 1,39-56). I giovani sono invitati a confrontarsi con il racconto evangelico della visita di Maria ad Elisabetta e il suo cantico del Magnificat. **La sollecitudine con la quale Maria si mette in cammino traccia lo stile e la vocazione propria della Chiesa: essere mezzo e strumento di comunicazione della tenerezza e del dono della misericordia.** Se Maria si svela in questo quadro come donna su cui si è posata la tenerezza di Dio, Elisabetta è la donna dello stupore che per mezzo dello Spirito Santo è capace di scoprire che ella porta in grembo il “suo” Signore.

Il cammino di gruppo per i giovani vuole essere un’esperienza di accostamento profondo alla Parola di Dio e pertanto va preparato in modo che aiuti i giovani a fare reale esperienza di un incontro vero e autentico con il Signore che parla alla vita di ciascuno. Non si tratta di un’attività che può essere utilizzata “a pezzi”, secondo una scelta degli educatori sul momento, ma di un’esperienza che va vissuta nella sua interezza, sapendo ovviamente adattarla al gruppo.

I tempi del cammino

Nel tempo dell’avvento ipotizziamo che si possa vivere un incontro di gruppo, la preparazione alle Veglia dei giovani e una celebrazione penitenziale in preparazione del Natale.

Il cammino è strutturato per toccare 4 momenti ideali: l’*accoglienza*, che aiuta i giovani a prendere familiarità tra di loro e con il tema dell’avvento; *l’ascolto della Parola*, dove i giovani leggono e comprendono insieme la Parola di Dio; la *condivisione*, in cui raccontano, attraverso una animazione, agli altri i frutti della meditazione personale; *la celebrazione* della Veglia diocesana come parte integrante del cammino. Verranno proposti due tipi d’incontro di gruppo, uno per i giovani più grandi e uno per gli adolescenti.

La struttura del percorso

Il ritiro è strutturato in 5 momenti: l’*accoglienza*, che aiuta i ragazzi a prendere familiarità tra di loro e con il tema di riflessione del ritiro; *l’ascolto della Parola*, dove i ragazzi costruiscono l’ambientazione, leggono e comprendono insieme la Parola di Dio; *medito la Parola*, momento in cui vivono l’esperienza del deserto e della riflessione personale; *condivisione*, in cui raccontano agli altri i frutti della meditazione personale; *la celebrazione* che conclude il ritiro.

**ACCOGLIENZA** *primo incontro*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta…*

I ragazzi, all’inizio dell’incontro, sono invitati a riflettere sia sull’atteggiamento di Maria che parte in fretta per raggiungere la cugina Elisabetta, sia su ciò che nel loro quotidiano li fa sussultare, e li spinge a reagire…

**Entro nel contesto** *(attività da fare prima della lettura del brano)*

Ambientazione dentro/fuori la **porta della casa di Elisabetta**

1. **Per gli adolescenti:** La porta di Maria ed Elisabetta è aperta.

Maria ed Elisabetta sono persone che hanno accolto.

Con chi riesco ad avere la porta aperta/socchiusa/chiusa?

I ragazzi troveranno tre grandi porte, (una aperta, una socchiusa e una chiusa) sopra le quali saranno invitati a scrivere con chi, quando e con quali motivazioni assumono l’atteggiamento rappresentato dalla porta (con chi sono chiuso, con chi mi apro facilmente, quando, in che occasioni).

Successivamente si consegnano ai ragazzi, un pezzo di cartone da imballaggio ondulato, colori, matite, righelli e forbici (o taglierino usato dagli educatori), e gli si chiede di realizzare una porta all’interno del pezzo di cartone, rappresentandovi alcuni elementi che ritengono essenziali per contraddistinguerla dalle altre porte.

Vengono poi consegnati 3 cartoncini, con su disegnati alcuni simboli, da attaccare sulle porte realizzate da ciascuno:

*DO NOT DISTURB*: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta chiusa, con le quali non riescono a relazionarsi, ad essere accoglienti;

*UNA CATENELLA*: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta socchiusa, ovvero quelle persone che accolgono con difficoltà o per le quali fanno fatica a rendersi disponibili;

*Un PASSEPARTOUT*: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta aperta, ovvero quelle persone con cui sono accoglienti, disponibili, che sono pronti ad ascoltare,consolare, con le quali sono pronti a gioire.

1. **Per i giovani**

*B.1 Prima proposta*

**Che tipo di porta sono Maria ed Elisabetta?**

Che tipo di porta è ciascuno di noi: una porta a vetri, blindata, con lo spioncino o a soffietto.

I giovani faranno un test, alla fine del quale scopriranno “che porta sono”, con relativo “profilo”

***CHE PORTA SEI?***

1. In Una situazione nuova, fra persone che non conosci:

-A osservi e controlli tutti e poi decidi

-B ti lanci subito, fai subito amicizia

-C ti avvicini a qualcuno che somiglia un po’ a te e ti fai accompagnare in tutto

-D ti vergogni e stai in silenzio

2) In un gruppo di amici:

-A solo una persona mi conosce profondamente, il mio migliore amico!

- B sono amici e non tengo nulla per me

- C ci sono cose che confido e altre che tengo per me

-D sei riservato, le tue cose non deve saperle nessuno

3) Se mi innamoro:

-A chi mi conosce lo capisce ma non mi va che altri lo sappiano

-B si vede subito, il mio viso parla per me

-C racconto la cosa solo a chi può aiutarmi per conquistare chi amo

 -D mi tengo tutto per me

4) Se sono in difficoltà

-A chiamo i miei genitori, solo loro mi possono aiutare

-B chiedo aiuto sempre

-C aspetto che gli altri capiscano e mi diano una mano

-D faccio da me

1. Quando qualcuno ha bisogno di me…

-A aiuto chi aiuta sempre me

-B sempre pronto, operativo

-C non posso dare una mano a nessuno

-D dipende se mi conviene

|  |  |
| --- | --- |
| MAGGIORANZA DI A“porta con spioncino”Cauto, attento, prima controlli, prima valuti e poi entri e fai entrare gli altri nella tua vita. La fiducia non la regali, provi sempre a valutare prima | MAGGIORANZA DI B“porta a vetri”Nessun segreto, nessuna chiusura… davanti alle novità, agli altri, alle imprese da compiere ti lanci, ci provi sempre! |
| MAGGIORANZA DI C“porta blindata”Non sei uno che si fida, che si racconta, chiuso, riservato e ben protetto nel tuo mondo non lasci entrare altri e le novità. Paura o riservatezza, sicurezza in te stesso o timidezza arrivare a te è sempre stra difficile! | MAGGIORANZA DI D“porta a soffietto”Sei come un’onda…Sali, scendi… ti adatti alle situazioni, alle persone… non prendi una posizione ma scegli sempre quella più conveniente. Davanti alle novità, agli altri non scappi… ti adatti! |

Si consiglia di consegnare a ciascun ragazzo una porta che simboleggia il risultato del Test

*B.2 Seconda proposta*

I giovani in questo ambiente, intravedendo la casa di Elisabetta e Zaccaria, trovano sistemate una serie di porte (realizzate o disegnate): porta blindata, a vetri, a libro, scorrevole, a scomparsa, automatica, con la maniglia alta, con la telecamera, girevole, colorata, a specchio, ecc.

A fianco di ciascuna sono riportate alcune caratteristiche.

Porta blindata: impostazione massiccia, sicura di se, controlla attraverso lo spioncino prima di far entrare, chiusura imponente;

Porta a vetri: trasparente, leggera, si intravede l’interno, tutto senza segreti;

Porta a libro: di facile apertura;

Porta scorrevole: di immediata apertura;

Porta a scomparsa: di immediata apertura, quando è aperta non si nota più la porta quindi non c’è chiusura;

Porta automatica: al semplice passaggio si apre e poi si richiude, entrano tutti;

Porta con la maniglia alta: per entrare si fa fatica;

Porta con la telecamera: ingresso controllato 24 ore su 24;

Porta girevole: ingresso facilitato…e anche l’uscita è facilitata!

Porta colorata: vivace, simpatica;

Porta a specchio: controlla chi vuole entrare senza farsi notare, controlla anche gli atteggiamenti altrui;

I giovani dopo aver guardato con attenzione le porte raffigurate, sono invitati a pensare alle loro relazioni con amici, familiari, educatori, professori e a scegliere la porta che più si avvicina al loro modo di relazionarsi.

Si può procedere per categorie di relazioni, in modo che ciascuno si posizioni man mano sotto la porta che indica il proprio atteggiamento.

**ASCOLTO DELLA PAROLA** *secondo incontro*

**Preghiera allo Spirito**

*O Spirito Santo,*

*Amore del Padre e del Figlio,*

*ispirami sempre ciò che devo pensare,*

*ciò che devo dire e come devo dirlo;*

*ciò che devo tacere,*

*ciò che devo scrivere,*

*come devo agire*

*e ciò che devo fare.*

*Per cercare la Tua gloria,*

*il bene delle anime*

*e la mia santificazione.*

*O Gesù, è in Te tutta la mia fiducia. (Card. Merciér)*

**Lettura del brano**

*Consigliamo di farla in chiesa, o almeno in un luogo comodo e illuminato con un’attenzione a creare il clima di preghiera giusto (candela accesa, bibbia aperta, croce, icona dell’Avvento,etc.)*

**Capisco**

Per consentire ai giovani di comprendere maggiormente quanto il brano evangelico appena ascoltato intende comunicare a ciascuno, si inviteranno a rintracciare i gesti e i comportamenti dei tre personaggi, invitandoli a sottolineare con colori diversi le azioni di ciascuno.

Si farà un ritratto dei tre personaggi, Maria, Elisabetta e Giovanni con attenzione a quello che fanno, come lo fanno, a quale messaggio ricevono da Dio, come lo ascoltano, accolgono e rispondono, e sulla base di questi tre ritratti possono tracciare il profilo del discepolo.

Ecco una tabella che potrebbe essere d’aiuto:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | Gesti descritti | Comportamento | Atteggiamento |
| Maria | *Si alzò...andò in fretta...entrò e salutò...* | Il discepolo corre quando è il momento, parte con sollecitudine | Azione |
| Elisabetta | *ebbe udito...fu colmata...esclamò...* | Risponde con la lode | Empatia |
| Giovanni |  *riconosce...sussulta...* | Reazione immediata, d'istinto  | Istinto |

**Medito (meditazione a cura del sacerdote o educatore)**

Il brano mette in evidenza l’accoglienza del messaggio e della presenza di Gesù nella vita di tre personaggi.

Maria, Elisabetta e Giovanni hanno accolto Gesù e rispondono con un atteggiamento di gioia e di esultanza.

**Maria**: *Si alzò...andò in fretta...entrò e salutò...(vv. 29-40)* Ella si muove con sollecitudine, sotto la spinta dello Spirito Santo che muove all’azione, dinnanzi al bisogno della cugina, lo fa senza calcoli, non esita nemmeno un attimo. Maria risponde prontamente, è l’esempio del discepolo che accoglie la chiamata, riconoscendosi piccolo ma consegnando la sua piccolezza perché nelle mani di Dio diventi “potenza”

**Elisabetta**: *ebbe udito...fu colmata...esclamò... (vv.41-42)* Ella accoglie con sorpresa la visita della cugina che sa essere “l’arca del Signore” in visita da lei. La buona notizia di Gesù entra nella sua casa e Elisabetta l’accoglie annunciando con voce forte, come profeta, la gioia e la meraviglia. Elisabetta è l’esempio del discepolo che sa gustare le meraviglie compiute dal Signore e si apre alla lode.

**Giovanni**: *riconosce...sussulta... (v. 41)* Il piccolo nel grembo di sua madre, davanti alla presenza di Gesù, sussulta, gioisce reagendo immediatamente, d’istinto. Giovanni, precursore del Messia, è l’esempio del discepolo appassionato, che non sa contenere la gioia per la bella scoperta di Gesù.

Ciò che accomuna Maria, Elisabetta e Giovanni, aldilà delle diverse condizioni e modalità di risposta, è la capacità di rendere lode . Tutti e tre, nelle specifico di ciò che è la loro storia e la loro chiamata sono capaci di rendere grazie, di accogliere come dono e meravigliarsi, riconoscendosi piccoli ma straordinariamente grati di aver potuto accogliere una tale bellezza.

La piccolezza è il “metro” dell’Amore di Dio… è ai piccoli, agli ultimi che Lui guarda per capovolgere la storia e le dimensioni umane. La potenza di Dio ( ha spiegato il suo braccio) si manifesta in amore totale, in misericordia senza confini, inverte la logica del mondo e così:

* i superbi sono dispersi;
* i potenti rovesciati;
* gli umili innalzati;
* gli affamati ricolmati;
* i ricchi rimandati a mani vuote;
* Israele – il suo popolo- soccorso.

Questi ultimi, gli umili, gli affamati, il popolo, ricompensati nella giustizia di Dio sono coloro che accanto a Maria, Elisabetta e Giovanni sanno mettersi in ascolto, ed accogliere la venuta di Dio, rendendo lode.

I ragazzi sono richiamati a far vibrare la Parola ascoltata e meditata nella loro vita. Per fare ciò saranno guidati da uno schema di riflessione.

**Per i più grandi** il momento può essere più prolungato, fatto da soli, come un piccolo momento di deserto.

Le domande guida per aiutarli nella riflessione sono:

-So guardare intorno a me e comprendere le circostanze in cui meravigliarmi e rendere grazie?

-Guardando ai piccoli del vangelo (Maria, Elisabetta, Giovanni, e quelli che compaiono nel magnificat) : io come sono in famiglia e tra gli amici? Quali dei loro atteggiamenti mi piacerebbe avere?

-Che discepolo sono o posso diventare?

**Rifletto nel gruppo**

Dopo un breve momento di condivisione su quanto scritto nel deserto, l’educatore aiuta i ragazzi a scendere più in profondità e nel concreto per aiutarli a comprendere come Dio agisce nella loro vita.

Insieme si descrivono le categorie di persone che compaiono nel magnificat:

superbi, potenti, umili, affamati e ricchi

-Il superbo è colui che si crede il migliore e pensa di bastare a se stesso, di non aver bisogno di nessuno.

-Il potente è chi si sente libero di spadroneggiare sugli altri e fa quello che gli pare.

- Il ricco è chi può ottenere ciò che vuole e soddisfare ogni suo desiderio.

-L’umile da “humus” colui che sa di essere piccolo (fatto di terra) e ha sete come la terra arida, attende “l’acqua”.

-L’affamato è chi tiene le mani aperte per ricevere da un altro ciò che lo può saziare.

Potente, ricco e superbo sono figure “chiuse” che pensano di non aver bisogno di Dio e degli altri; pensano e fanno ciò che vogliono. Spesso hanno successo.

Gli umili e gli affamati sono figure aperte in ricerca di Dio e degli altri uomini, disponibili ad accogliere e mettersi al servizio facendosi piccoli. Spesso sono considerati perdenti.

L’educatore aiuterà i ragazzi a leggere i propri comportamenti nella propria vita (casa, scuola, amici, sport, etc.) rendendo concreti gli atteggiamenti dell’umile nelle varie situazioni.

Dio sta dalla parte dei piccoli, agendo nella storia attraverso di loro, riprendiamo il magnificat per vedere cosa succede a queste figure.

**Gli adolescenti** possono completare lo schema divisi in piccoli gruppi guidati da un educatore.

**I più grandi** potrebbero fare un breve momento di deserto adattando lo schema seguente e poi una condivisione per gruppi.

Proviamo a confrontarci con il modello di discepolo rappresentato da questi tre personaggi.

***Che discepolo sono?***

 **… come Maria…** che non si ferma un attimo, che corre incontro a chi ha bisogno, che ha fretta di rispondere alla chiamata, di obbedire, di mettersi a servizio. Riconosce subito la chiamata, non si fa troppe domande e si dà da fare, convinta che anche quel po’ che lei è, in mano a Dio, può cambiare il mondo. La sua lode è piena di stupore per le grandi cose che Dio compie nel mondo e nella storia.

**… come Elisabetta..** che non può trattenere la meraviglia, l’Amore, la gratitudine e l’annuncia a tutti. Come un profeta proclama a piena voce, senza vergogna, senza rancore, perché la Bella Notizia di Gesù che viene non si può trattenere. Sente profondamente le gioie, i dolori, ciò che vive ogni fratello, si sente partecipe e condivide.

**… come Giovanni …** che riconosce subito che qualcosa di bello è entrato nella sua casa, nella sua vita e non trattiene la gioia. Felice, non si nasconde, “scatta” subito, ragionando poco in funzione di quella gioia così grande. E’ il discepolo della passione, del “tutto cuore” che travolto, travolge gli altri.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Maria**  | **Elisabetta**  | **Giovanni** |
| ***Cosa dice a me?*** |  |  |  |
| ***In cosa gli somiglio?*** |  |  |  |

Al termine del momento di meditazione personale, i ragazzi sono invitati a comporre la propria preghiera di lode

**Per concludere**

A conclusione dei gruppo si può proporre la seguente “attività”:

Si consegna a ciascun ragazzo una maniglia, da apporre sulla porta che ha realizzato. Successivamente si inviteranno i ragazzi a scrivere sulla maniglia, la frase del Vangelo meditato che più lo ha colpito, fatto riflettere, e che rappresenta una “speciale apertura” verso gli altri.